

DOPPIOZERO

Sex Education, lezioni di metodo

Daniele Martino

29 Febbraio 2020

Parlare di sesso Ã ancora imbarazzante. Lo Ã tra padre e figlio, madre e figlia. Lo Ã un po' meno tra adolescenti, ma se provi in classe a chiamare con il loro nome riproduzione, violenza sessuale, affetto, amore, i ragazzi dagli 11 ai 13 anni immediatamente si alterano e ridono, o si scandalizzano, o pensano che il prof sia un po' strano, eccessivo, anormale. Se in una classe vado avanti, e avvio un dialogo, vedo che i ragazzini sono imbottiti di luoghi comuni, di poche informazioni âlaicheâ, di pochissimi attrezzi di comprensione e autonomia; le ragazze hanno giÃ avuto le prime mestruazioni (menarca), i ragazzi le prime polluzioni e masturbazioni (spermarca), ma parlarne Ã tabÃ, una cosa insieme imbarazzante e sporca. Io comincio sempre dicendo che il sesso Ã del tutto naturale, perchÃ© tutti i presenti sono nati da un rapporto sessuale, da due persone molto o poco innamorate, ma veniamo tutti da lÃ. Questo nuovo rallentamento nella libertÃ sessuale Ã uno degli effetti collaterali dell'immigrazione da aree del mondo molto diverse. In un Paese a base ipocritamente cattolica piÃ che autenticamente cristiana Ã arrivata una generazione di genitori dell'Est Europa, di nordafricani o africani spesso musulmani che su questo particolare tema civile hanno congelato o addirittura fatto tornare indietro il progresso spinto dagli anni Sessanta in poi soprattutto dal femminismo prima e dall'LGBT+ poi.

Non vedo ancora oggi abbondanza di strumenti per autoeducarsi, da parte degli adolescenti (letteralmente i -teens, dai 13 ai 19 anni): vedo Youporn, Pornhub, film a libero download dove il sesso Ã poco piÃ che una violenza acconsentita di pochi secondi. Quando ho voluto parlare con i miei figli di sessualitÃ ho sempre dovuto sfondare imbarazzo, sorrisetti. Parlarne in classe mi espone addirittura a invettive di dirigenti scolastici, o colleghe bigotte, o genitori musulmani o piccoloborghesi. PoichÃ© il cinema d'autore e i libri non sono propriamente consumati dalla maggior parte dei teens, le serie tv hanno fatto un lavoro di educazione affettiva e sessuale di valore inestimabile.

**ALBERTO PELLAI
BARBARA TAMBORINI**

IL PRIMO BACIO

L'educazione sentimentale
dei nostri figli preadolescenti

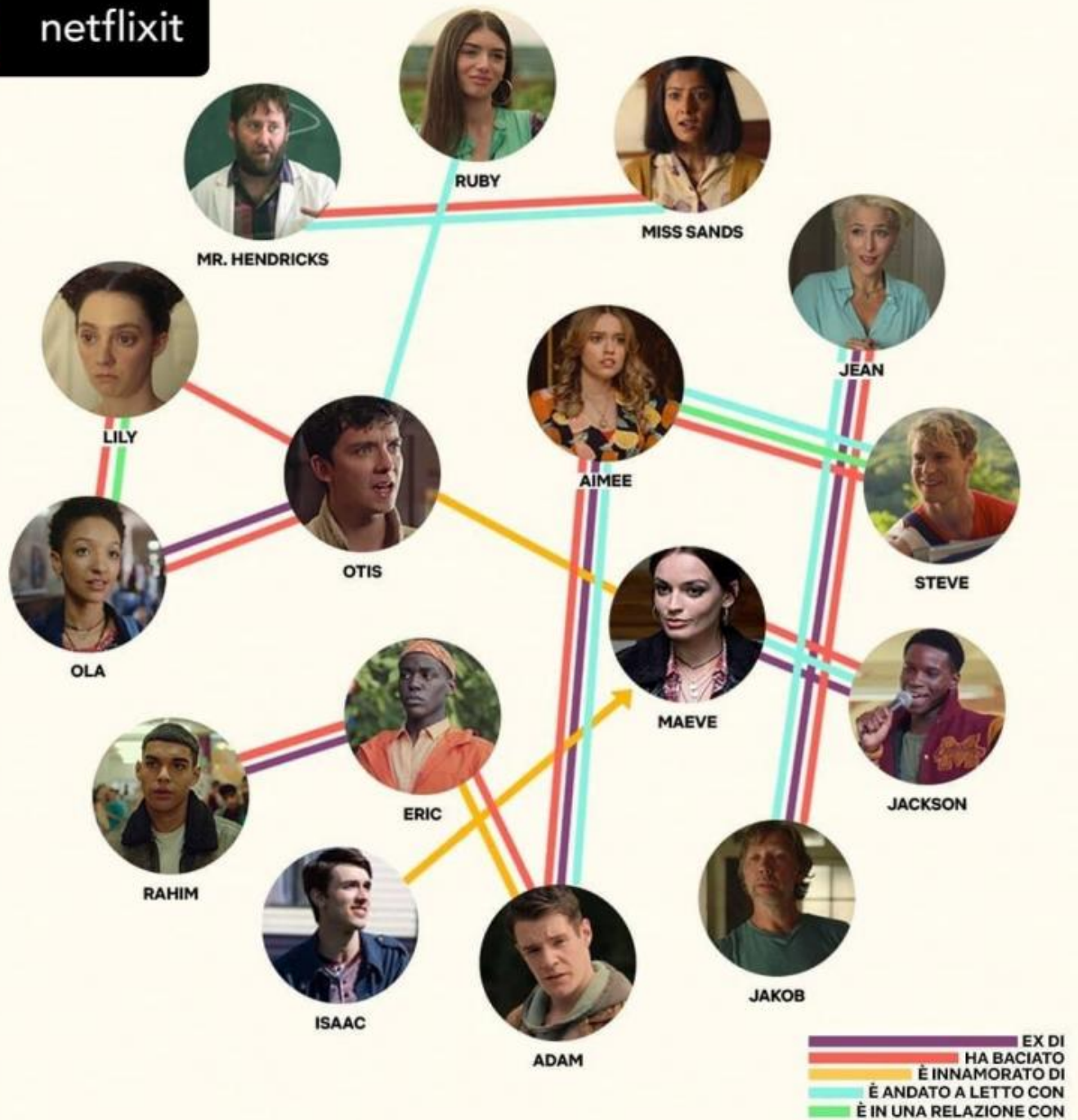


DeAGOSTINI

In libreria possiamo trovare sempre uno degli ultimi libri di coppie affidabilissime come quella di Alberto Pellai e Barbara Tamborini, certamente: le loro parole somigliano in modo confortevole a quelle che gli sceneggiatori di una serie come la britannica *Sex Education* disseminano con genio zampillante nel loro brillante copione comedy. Scrivono Pellai e Tamborini nel loro *Il primo bacio* (DeAgostini 2019):

Se almeno le bambine hanno quasi sempre una mamma, una nonna o una zia che forniscono loro qualche informazione di base, i maschi crescono nel silenzio pi 1 assoluto. Un vero e proprio deserto educativo. Quasi nessun padre parla con il proprio figlio dello sviluppo sessuale, del corpo, dei cambiamenti quotidiani nel passaggio dall 2 infanzia alla preadolescenza. Le mamme, consapevoli di aver affrontato in prima persona l 2 argomento con le figlie, vorrebbero mandare in trincea i pap 2, che, per 2, non sanno cosa dire, e soprattutto non sanno come. Perci 2, spesso i padri risolvono alla svelta la questione, affermando che a loro nessuno ha spiegato nulla quando erano pi 1 giovani, ma questo non ha impedito loro di diventare uomini adulti, sessualmente attivi, compagni di vita e, per l 2 appunto, padri. Perci 2, ancora oggi il novanta per cento dei ragazzi arriva allo spermarca senza aver mai avuto una conversazione sul tema con un adulto di riferimento. Ed  2 cos 2 che il silenzio e l 2 ignoranza si tramandano ai nostri figli. L 2 aggravante, per 2,  2 che loro crescono in un mondo completamente cambiato.

Mettendo insieme le ultime serie che hanno trattato adolescenti, giovani, amore, innamoramento, relazioni, possiamo individuare due filoni: uno, drammatico, thriller, infine psicotico ci fa notare giovanotti o giovinette cresciuti tra traumi e isolamento: il delirante protagonista di *YOU* (Netflix USA), che nella seconda stagione viene scavalcato in schizofrenia da una ancora pi 1 delirante nuova tipa, uccide con grande facilit 2 chi intralcia il suo sogno di perfetto amore e relazione fusionale; In *The End of the F***ing World* (Netflix GB) i due strampalati teens fuggono dalla loro famiglie sgangherate e di imbarazzante sfiga in tragicomica stupidit 2 si lasciano alle spalle una scia di sangue; l 2 altro versante, invece, che sta nel genere comedy, o sit-com pi 1 che teen-drama o thriller: tra risate e storie raccontate per vivere meglio la nostra realt 2, con nonchalance stanno facendo educazione affettiva, sessuale, relazionale ai nostri figli, con una vera lezione di metodo; l 2 americano *The Big Bang Theory* (CBS) da anni racconta come si pu 2 crescere da studenti nerd a giovani talenti della ricerca scientifica; *Sex Education* (Netflix, GB) ideato ovviamente da una donna, Laurie Nunn, e diretto da Kate Herron e Ben Taylor, ha appena concluso la sua seconda stagione.



L'ambientazione (un liceo della provincia inglese), è perfetto perché annida tutti i parossismi e gli orgasmi dei liceali nella scuola e nell'ambiente sociale che intorno alla scuola sta. Cosa è chiaro? Che più l'ambiente è interattivo, omogeneo, circoscritto (non una città, non un quartiere metropolitano) più le dinamiche sociali intense di quella community educano, anche a viva forza, alla dialettica delle relazioni. Una mappa postata su Instagram dal profilo del programma traccia in modo esplicito la fitta trama di amicizie, e relazioni, e scontri, e incontri, e riappacificazioni, e svolte omo, e coming out lesbo, in cui la follia organizzata e completa (come diceva il critico teatrale Stendhal di *L'Italiana in Algeri* di Rossini) la narrazione scorre sorridente, evolutiva, positiva, affettiva.

Questo senza sermoni, con ironia raffinata, con un vero esercito di personaggi fortissimi, recitati benissimo intorno alla coppia fondamentale Otis (Asa Butterfield) / Maeve (Emma Mackey) che da ambienti opposti

(lui ragazzotto brufoloso di famiglia intellettuale borghese: la madre Ã¨ lâ??algida e molto radical Gillian Anderson, la mitica Dana Scully di X-Files; lei ragazzaccia post-punk cresciuta in roulotte con una madre drogata e inaffidabile) infine giungono tra mille casini a diventare la coppia che [spaccia in nero sex tips agli impacciati compagni](#).

La seconda serie ha una scrittura ancora piÃ¹ fluida, e con naturale prepotenza lascia emergere i temi delle scelte omosessuali di molti protagonisti, che vengono accettate con naturalezza culturale dai compagni. Chi fa una figura patetica sono gli adulti: il Principal della scuola, che sembra il maestro di *The Wall* dei Pink Floyd e Alan Palmer che urla paonazzo e mortifica i suoi studenti; sua moglie succube e triste che infine si riscatta, masturba, e gioiosa caccia il mostro di casa; il padroncino pakistano della farmacia, anaffettivo datore di lavoretti part-time agli studenti. Lâ??adulto piÃ¹ figo Ã¨ lâ??idraulico Jacob Nyman (Mikael Persbrandt), vedovo, di origini svedesi, padre esemplare e libertario, prima utilizzato come percussore dalla sessuologa, infine maestro di equilibrio, affetto, coolness, capace di abbandonarla con dignitÃ e fermezza zen dopo una frivola ricaduta con lâ??ex marito, il pessimo padre scrittore di Otis, adultero mentitore fallito.

Non posso e non riesco a raccontarvi tutte le altre intelligenti, brillanti, commoventi e educative qualitÃ di *Sex Education* 1 e 2, *sorry*. State in campana per la [terza serie](#)!

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

